

**Claudio Attardi**

***Gli intellettuali dell'Europa orientale  
e lo spirito della contemplazione***

Questo breve scritto vuole evidenziare le linee guida per uno studio di quella parte dell'Europa che oggi si affaccia verso il nostro ricco Occidente, e che, per cause lontane e vicine nel tempo, si trova ancora in uno stato di arretratezza economica e sociale, essendo stata a lungo sottoposta a regimi di tipo autoritario o autocratico, che paradossalmente trovano però la loro radice storica proprio nel millennio medievale. La grande civiltà greco bizantina trova infatti ancora parziale riscontro nella spiritualità dell'uomo dell'Europa Orientale, fatta eccezione per quei poche paesi storicamente legati alla sfera culturale germanica e cattolica, come la Polonia, la Croazia, l'Ungheria, la Repubblica Ceca e poche altre nazioni. Il grosso del blocco slavo, a livello spirituale, si richiama anche oggi a quella fede e a quella spiritualità greco ortodossa che ha caratteristiche ben precise, diverse e complementari rispetto alla ricerca razionale che fu tipica degli intellettuali europei occidentali (latini).

Possiamo in estrema sintesi individuare tre direttrici spirituali, tenendo presente il legame strettissimo che nel mondo bizantino si attua tra scelte politiche e scelte religiose. Queste tre direttrici sono la figura del *basileus Romai*, l'imperatore dell'Impero Romano d'Oriente, il monachesimo orientale e lo sviluppo delle lingue e della spiritualità nell'Oriente Europeo.

**La figura dell' Imperatore**

A differenza dell'Occidente europeo, diviso in tanti stati "barbari", soprattutto fino all'avvento di Carlo Magno, l'Impero Romano d'Oriente costituisce un blocco che, al di là delle varie vicende territoriali succedutesi durante il lungo millennio medievale, è abbastanza omogeneo fino alla conquista latina del 1204. Ma quello che risalta è soprattutto la figura di riferimento politico e spirituale costituita dall'istituzione imperiale. Questa istituzione, si badi bene, non ha una vera legge di successione come in Occidente, eppure resiste, essendo l'imperatore bizantino l'unico e legittimo successore degli imperatori romani. E anche se le famiglie di aristocratici e comandanti militari si giocano con numerosi colpi di stato ed incredibili intrighi la successione imperiale, l'istituzione rimarrà fino alla conquista di Maometto II del 1453. Una delle caratteristiche dell'imperatore, dai tempi di Teodosio e del Concilio di Nicea (315) è quella di essere capo e responsabile della Chiesa di rito greco e custode dell'ortodossia. Tant'è che nella complessa cerimonia d'incoronazione egli è proclamato "tredicesimo apostolo" e simile agli apostoli (*isapostolon*). Egli riceve la corona imperiale dal patriarca di Costantinopoli, giurando di difendere la vera fede cristiana e lo spazio spirituale (*ecumene*) di cui è capo contro i nemici, pagani slavi apostati arabi ed eretici latini. Non esiste quindi nel mondo bizantino la "teoria delle due spade" che papa Gelasio aveva prefigurato. Seguendo la mentalità degli imperatori romani e dei popoli orientali, il potere imperiale si veste di connotati divini, e si tratta di un potere talmente forte che mette a volte in discussione le verità della fede cristiana. Come nel caso degli imperatori iconoclasti che, a partire da Leone III Isaurico (717-741), si arrogano il diritto di regolare o di negare il culto delle immagini. Una controversia che nell'Occidente latino, in cui molti erano i regni ma uno solo il potere spirituale, quello del papa romano, sarebbe stata impensabile. Le conseguenze politiche e spirituali di questo atteggiamento spirituale e culturale nel mondo bizantino e nella vita degli intellettuali saranno evidenti. Si pensi ad esempio alla presenza, accanto alle scuole monastiche, di una scuola pubblica statale di carattere filosofico, letterario e scientifico, che si rifà ai classici greci, una struttura com-

pletamente assente in occidente o che non è controllata dagli ordini monastici e dal papato come nelle Università occidentali, che peraltro sono di molto posteriori. Ma il controllo imperiale è diretto anche nella vita religiosa, tanto che una istituzione prestigiosa come il Monte Athos è istituita con decreto dall'imperatore Niceforo Focas nel 963, mentre in occidente le maggiori istituzioni monastiche nascono dall'iniziativa spirituale di santi monaci in accordo con il papa. E' vero che la Grande Laura è fondata da S. Antonio Athonita, ma la conferma dell'istituzione è imperiale e non papale.

Un altro aspetto dell'influenza religiosa dell'istituzione imperiale e dello stretto legame tra sfera politica e sfera religiosa è costituito dalla presenza del genere letterario del *panegirico*, una sorta di lungo elenco di lodi, molto spesso spropositate per la nostra mentalità pragmatica occidentale, scritto in onore dell'imperatore. In questi scritti di carattere politico, in cui si esaltano le doti diplomatiche e strategiche del potente di turno non manca mai l'argomento religioso. L'imperatore è il grande difensore della fede cristiana e dell'ortodossia, ed il suo potere gli è conferito da Cristo stesso. Egli è simile a Cristo e nel *kosmos*, l'ordine universale stabilito da Dio, è il più grande tra gli uomini, il più vicino a Dio. Egli è illuminato direttamente dalla luce divina che lo riempie di sapienza (*sophia*). Questi stereotipi letterari si prolungheranno durante tutto il millennio di vita dell'Impero romano d'Oriente, anche a fronte delle grandi sconfitte, dei confini sempre più angusti dell'Impero, della caduta del 1204, dell'invasione degli Slavi, della conquista turca. Ma questo non stupisce se consideriamo bene lo stato in cui si trova l'uomo bizantino e di conseguenza anche l'intellettuale, la cui vita economica e sociale dipende tutta dal potere assoluto dello stato e dell'imperatore. Molto spesso tanta letteratura di questo genere quindi, che a noi può suonare come una sorta di smaccato clientelismo, in realtà nasconde la solitudine e il disagio umano dello scrittore bizantino e dell'individuo di fronte alla forza dell'apparato burocratico ed allo strapotere imperiale. In tal senso lo spirito dell'uomo medievale bizantino prefigura il nostro spirito, di noi che, a volte, ci ritroviamo soli e con i nostri diritti più elementari negati da potere e burocrazia.

### **Spiritualità ortodossa e monachesimo orientale**

Un'altra grande direttrice della spiritualità e della cultura dell'intellettuale bizantino è costituita dal monachesimo orientale. Vale la pena di ricordare che la Chiesa cristiana d'oriente (ortodossa) non ha una vera e propria gerarchia, e mette in risalto, a differenza della Chiesa latina, il carattere *ecumenico* e *sinodale* della preminenza all'interno della Chiesa cristiana. La pienezza della verità di fede non è data ad un solo uomo ma all'insieme della comunità ecclesiale, in cui il patriarca, a livello locale, costituisce il capo spirituale, mentre in tutte le questioni religiose che coinvolgono la vita civile il potere politico rimane l'autorità competente, la quale peraltro ha anche la responsabilità dell'istruzione pubblica. Per cui si attua, nell'ambito bizantino, una sorta di divisione tra i filosofi ellenisti, che continuano a rifarsi ai modelli antichi come Platone, Aristotele, Plotino ecc. e il pensiero teologico, affidato soprattutto a monaci, che si rifanno al pensiero patristico e alle verità di fede sancite dai primi sette concili ecumenici. Questa divisione sarà perpetuata fino alla fine dell'Impero, ed in un certo senso sussiste anche oggi nell'ambito della Chiesa ortodossa. Infatti tutti gli intellettuali che tentavano, come nell'Occidente latino, di aprire il pensiero teologico alla riflessione filosofica venivano visti con sospetto, se non perseguitati. Il caso più noto, ma non l'unico, fu quello di Michele Psello, intellettuale vissuto nell'XI secolo, durante la dinastia dei Comneni. La teologia monastica orientale risente quindi da una parte dei limiti imposti da un tipo di teologia essenzialmente apofatica (negativa) per cui Dio è al di là di ogni ragionamento, secondo il famoso "*Libro di Mosè*" di S. Gregorio di Nissa, dall'altra dall'individualismo insito nella mentalità dell'uomo bizantino, di cui anche il monachesimo fa parte. Le varie teorie dell'*illuminazione interiore*, la vita ascetica e solitaria, le preghiere ripetute, le esperienze a volte al limite di stiliti, folli in Cristo e esicasti rientrano proprio in questa cultura orientale di cui la teologia monastica risente. Cultura che è però tornata di moda nella nostra società del benessere e dei grandi vuoti interiori,

della comunicazione e della grandi solitudini. Non possiamo comunque ignorare né lo faremo, il grande patrimonio di cultura e arte trasmesso ancor oggi dalla spiritualità monastica ortodossa, che conta figure di grande levatura spirituale, riconosciute da tutte le chiese cristiane: da S. Giovanni Damasceno, difensore del culto delle immagini, ai santi Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi, da s. Antonio Athonita a S. Simeone Nuovo Teologo, fino a S. Gregorio Palamas. Le migliaia di visitatori che ancor oggi frequentano il Santo Monte (l' Athos) ci dicono quanto importante è ancora questa esperienza spirituale e questa cultura che ci arriva direttamente dal Medio evo.

### **Lo sviluppo delle lingue slave**

La nascita delle lingue slave scritte ha un autore preciso: S. Cirillo, che insieme al fratello Metodio venne inviato dall'imperatore bizantino in varie missioni presso i popoli slavi che, nel volgere del IX secolo, cominciano ad acquisire uno spazio e un ruolo politico importante, tra Occidente latino e Oriente bizantino. La composizione dell'alfabeto glagolitico e del successivo cirillico segna praticamente la nascita di una cultura e di una coscienza nazionale per questi popoli. Le prime traduzioni, fatte dai due santi, riguardano la Bibbia, la liturgia ortodossa e le leggi bizantine. Queste traduzioni seguono il già citato principio bizantino per cui religione e politica sono strettamente unite. I sovrani slavi che si convertono all' Ortodossia riconoscono quindi implicitamente l' imperatore bizantino come supremo capo di un' *ecumene*, che è politica e religiosa assieme, una sorta di *Commonwealth* ante litteram.

In questo ambito nascono anche le prime opere letterarie, le prime cronache spirituali del mondo slavo, come il famoso *Racconto dei tempi passati*, storia della nascita della Russia, oppure le *beline*, poemi epici scritti in cirillico. Nascono anche le prime istituzioni ecclesiali e monastiche slave, prima con monasteri nazionali istituiti sull'Athos, e tuttora esistenti, poi con fondazioni locali da parte di santi monaci oggi patroni delle nazioni slave come S. Sava in Serbia, S. Sergio Radonez p S. Antonio del Monastero delle Grotte presso Mosca, o S. Giovanni a Rila, in Bulgaria. Ecco quindi una serie di scritti famosi come la *Filocalia*, il *Racconto di un pellegrino*, gli scritti di S. Gregorio Palamas sulla preghiera continua e sulla *Preghiera di Gesù*.

### **Politica e scelte religiose nell'Oriente europeo**

Gli anni dell'ascesa della dinastia carolingia e del Sacro Romano Impero nell'Occidente latino segnano una divisione tra oriente e occidente europeo, divisione di destino politico, culturale e religioso. Sembra impossibile, ma la divisione (sancita con il trattato d'Aquisgrana del 812) delle zone d'influenza e di potere territoriale tra i due imperi sarà decisiva per il futuro dell' Europa, e lo è tuttora. Infatti in questo trattato vengono stabiliti nei Balcani e nell'Europa centro orientale quali zone sono di competenza politica e religiosa rispettivamente dell'Impero germanico latino e dell'Impero Romano d'Oriente.

Nell'Europa centro orientale il Principato della Grande Moravia fu a lungo in bilico tra Sacro Romano Impero e Impero bizantino, tant'è che fu oggetto della famosa missione dei santi greci Cirillo e Metodio, con cui si inaugura la nascita della lingua slava scritta. Missione che provocherà la reazione di Ludovico il Germanico, con la conseguente sottomissione del principe Rotislav all'impero germanico. Altro destino avranno i Bulgari che, occupata la Tracia, fondano uno stato nel 681 sotto il comandante Asparuch. La scelta decisiva verso la cultura greca e la fede ortodossa si avrà però duecento anni dopo, quando il principe Boris, in seguito alla missione dei santi Cirillo e Metodio dell'885, si convertirà al cristianesimo di rito orientale e adotterà il cirillico come alfabeto, scelta che sussiste a tutt'oggi.

I due popoli slavi presenti nei Balcani, Serbi e Croati, emigrati dall'Europa centrale ai tempi dell'invasione avara, diventano una sorta di cuscinetto politico e religioso tra i due imperi. Così i

Serbi, stanziati nei Balcani orientali, si convertono al cristianesimo greco ortodosso, e la loro storia, politica e religiosa, si volgerà verso oriente, soprattutto sotto Stefano Nemanja , fondatore del monastero serbo di Chilandar, sull'Athos, e sotto l'influenza spirituale del nipote Predislav, meglio conosciuto come S. Sava, patrono della Serbia. Ancora oggi i serbi sono cristiani ortodossi e scrivono in cirillico, costituendo la punta occidentale dell'influenza greco ortodossa nell'Europa centrale.

Opposto è il destino dei croati, che entrati nella sfera d'influenza dell'impero carolingio e della chiesa latina, rimarranno legati all'Occidente fino ad oggi, abbracciando la fede cattolica e usando l'alfabeto latino, sia pure con i segni diacritici e l'uso del primitivo alfabeto inventato da S. Cirillo, il glagolitico. Essi soppiantarono lentamente la civiltà romanico illirica che era presente nell'entroterra balcanico nord occidentale, fino al mare Adriatico, mentre ancora diverso fu il destino della Dalmazia, oggi parte della Croazia. Le città di mare fino a Grado rimasero infatti sotto controllo bizantino, fino alla conquista di Zara da parte di Venezia nel 1204, durante la IV Crociata. La presenza di una civiltà di origine latina nelle coste adriatiche della Dalmazia è quindi un fattore di diversificazione culturale e sociale rispetto all'interno slavo, e sussisterà fino al 1918, sopravvivendo sia alla caduta della Serenissima (1797), sia all'invasione turca dei Balcani, creando un ponte culturale, sociale e religioso tra le due sponde dell'Adriatico.

### **Bibliografia**

CAVALLO G. ( a cura di), *L'uomo bizantino*, Laterza, Bari 1992

KAZHDAN A.P., *Bisanzio e la sua civiltà*, Laterza, Bari 1995

PERTUSI A., *Il pensiero politico bizantino*, Patron Bologna 1990

OSTROGOSKY P., *Il Commonwealth bizantino*, Einaudi, Torino 1971